

ALBANO

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali
Piazza Vescovile, 11 - 00041 Albano RM
Telefono: 06/93.26.84.01
Fax: 06/93.23.844
e-mail comunicazioni@diocesialbano.it

LAZIO Sette Avenire

Il messaggio di auguri per il Natale del vescovo Viva ai fedeli della Chiesa di Albano

«Per accogliere e amare»

«Chi fa l'esperienza della grazia di Dio non può rimanere fermo e immobile. Il Natale ci dice che oggi Dio si fa vicino»

DI VINCENZO VIVA *

Nelle celebrazioni liturgiche che hanno preparato al Natale è risuonato diverse volte il brano del Vangelo di Luca, in cui viene sottolineata «la fretta» che ha spinto la Vergine Maria a mettersi in viaggio, superando fatiche e montagne, per raggiungere subito sua cugina Elisabetta, dopo che l'angelo Gabriele le aveva annunciato la nascita del Redentore (cf. Lc 1, 26-36). Una fretta, che san Carlo Borromeo (1538-1584), il grande arcivescovo di Milano che divenne il simbolo della riforma della Chiesa nel suo tempo, collega all'azione dello Spirito Santo, quando mette nei nostri cuori dei progetti di bene, che non vanno rimandati nella loro concretizzazione. Anzi, afferma il santo, «bisogna correre subito a eseguirli», come ha fatto Maria quando si è messa rapidamente in viaggio per recarsi da Elisabetta, «perché nel suo grembo Dio la spinge ad affrettarsi».

Mi piace pensare in questo Natale alla «fretta» di Maria e all'urgenza di riconoscere Cristo quando ci viene incontro. È la stessa fretta che spinge i pastori di Betlemme «a trovare Maria e Giuseppe e il bambino, adagiato nella mangiatoia» (cf. Lc 2, 16) e la stessa fretta di Giovanni e Pietro che corrono verso la tomba del Risorto, nella prima mattina di Pasqua (cf. Gv 20, 3-4). L'amore vero non conosce indugi e ci mette in movimento. Chi fa l'esperienza della grazia di Dio non può rimanere fermo e immobile. Davanti all'annuncio che «oggi è nato per voi un Salvatore» (Lc 2, 11), non c'è tempo da perdere: Dio è all'opera oggi e desidera

Il vescovo Viva in visita ai malati in ospedale, uno dei gesti «ispirati dal bambino di Betlemme» richiamati nel messaggio di Natale



essere accolto dall'umanità. Questo è allora il Natale: l'irruzione di Dio nella storia, nella semplicità di un bambino, che non si impone, ma si propone per essere accolto e amato. Il Natale ci dice che oggi Dio si fa vicino: lo possiamo incontrare nella carne di Gesù di Nazareth per lasciarci trasformare da lui. Oggi ci è data la possibilità di cambiare vita, di amare e di non rimandare il bene che possiamo fare. Ero ancora un giovane prete, quando un mio amico mi abbracciò e disse con le lacrime agli occhi, dopo il funerale di suo padre che era morto improvvisamente e prematuramente: «Non riesco a perdonarmi una cosa: non sono mai riuscito a dire a mio padre che gli voglio bene. Ora che non c'è più, lo vorrei abbracciare e dirgli: "Papà, Ti voglio bene. Tu sei importante per me, Ti ringrazio per tutto ciò che mi hai dato"». Mi rimase impresso questo suo abbraccio pieno di dolore e mi sono chiesto: cosa ci impedisce a superare le montagne che a volte ci separano dagli altri? Quante volte pensiamo che ci sarà tem-

po per compiere un gesto semplice di amore, per chiedere perdono, per riconciliarsi, per metterci in cammino verso chi aspetta la nostra visita? Cristo, allora, viene a noi non solo nel neonato che vagisce nella mangiatoia, ma anche nell'anziano che forse non ricorda più nemmeno il nostro nome, nel fragile che reclama cura e difesa, nel povero che non vogliamo vedere, in chi è solo e ha bisogno della nostra presenza. Compriamo allora oggi quelle scelte e quei gesti che il bambino di Betlemme ci ispira e che ci rendono pienamente umani, perché questo è il tempo della grazia, questo è il tempo della salvezza. Apriamo oggi il cuore al Signore che è venuto «ad abitare in mezzo a noi» (Gv 1, 14) e sentiamo anche noi quella «santa fretta» che ci fa superare le montagne delle nostre paure, della nostra superficialità e dell'indifferenza, perché il bene non può aspettare. Buon Natale a tutti e auguri di un nuovo anno ricco di grazia, di salute e di opere buone.

* vescovo

LA CELEBRAZIONE

Chiusura del Giubileo

Domenica prossima, il vescovo Vincenzo Viva celebrerà alle 18 la Messa nella cattedrale di San Pancrazio martire, per la chiusura dell'Anno giubilare nella diocesi di Albano, così come stabilito dalla Bolla di indizione del Giubileo di papa Francesco. «Spes non confundit», che indica per il 28 dicembre la data di chiusura dell'Anno Santo nelle Chiese particolari. La celebrazione, cui sono invitati a partecipare il presbitero diocesano, le religiose e i religiosi presenti in diocesi, i fedeli, le associazioni e i movimenti, chiuderà un anno intenso di fede e preghiera per la Chiesa di Albano, iniziato con la cerimonia di apertura, lo scorso 29 dicembre e trascorso attraverso momenti significativi tra cui il Giubileo diocesano il 22 marzo e il pellegrinaggio penitenziale il 16 ottobre.

IL CONVEGNO

Da quaranta anni accanto a chi soffre

Sabato 13 dicembre, con un convegno «Volontariato Solidale – Proposta di vita e di società», nella sala conferenze di Villa Altieri, ad Albano laziale, l'associazione «Nuova Oari – Associazione nazionale per lo sviluppo umano integrale e socio pastorale della persona» ha celebrato i quaranta anni della «Carta del volontario», voluta dal fondatore don Giacomo Luzzi. L'evento è stato organizzato in collaborazione con l'ufficio diocesano per la Pastorale della salute, diretto da don Michael Romero. «La Nuova Oari – dice il presidente dell'associazione, Cosimo Derinaldis – intende rimanere al passo dei cambiamenti per rinnovare il proprio impegno e il servizio rivolto alla persona». Tra i presenti, il vescovo Vincenzo Viva, mentre relatori del convegno sono stati don Marcello Spada, assistente ecclesiale della Nuova Oari, e i docenti Maura Ianni, dell'università di Tor Vergata, e Alfredo Morrone, dell'università di Chieti - Pescara.



Da sinistra De Matteis, Viva e Hilgeman

Consegnata al vescovo la «Positio» sulla causa del cardinale Altieri

Lunedì scorso, negli uffici della curia vescovile, il postulatore della causa di beatificazione e canonizzazione, «in offerta della vita», del Servo di Dio Cardinale Ludovico Altieri, Waldery Hilgeman, ha consegnato al vescovo di Albano, Vincenzo Viva, la «Positio» relativa al processo in corso, contenente gli atti e i documenti raccolti nel corso degli anni nella fase diocesana e romana della causa. Presente all'incontro anche il vicario giudiziale della diocesi di Albano, don Andrea De Matteis.

La «Positio» è stata redatta dallo storico Ullderico Parente, che ne ha curato l'elaborazione scientifica sulla base della documentazione processuale. «La causa - spiega Waldery Hilgeman - ha già superato il giudizio dei consultori storici e dei teologi del Dicastero delle Cause dei Santi ed è ora in attesa del giudizio dei vescovi e cardinali membri dello stesso e, successivamente, di quello del Papa. Si tratta di un passaggio particolarmente significativo nel cammino della causa, che si avvia verso la possibile dichiarazione di venerabile».

L'inchiesta diocesana sulla vita, virtù e fama di santità del cardinale Ludovico Altieri, a cui è intitolata la Scuola diocesana di formazione teologica, era stata aperta nel 2009 dall'allora vescovo di Albano, il cardinale Marcello Semeraro e aveva visto come giudice delegato padre Giuseppe Zane, come promotore di giustizia don Andrea De Matteis e come notaio il diacono Tomaso Antonio Ursini.

Nato a Roma il 17 luglio 1805, Ludovico Altieri era discendente di una nobile famiglia e, dopo aver intrapreso la carriera ecclesiastica, venne ordinato sacerdote il 24 marzo 1833. Dopo poco tempo venne onorato, da papa Leone XII, del titolo di cappellano privato di Sua Santità e, il 19 marzo 1857 divenne Camerlengo di Santa Romana Chiesa. Nel dicembre del 1859 fu nominato presidente della Consulta di Stato per le finanze e, dal 17 dicembre dell'anno successivo, passò all'ordine dei cardinali vescovi. Creato, per sua opzione nel concistoro del 17 settembre 1860, vescovo suburbicario della diocesi di Albano, si distinse per coraggio e carità - come riportano alcune cronache dell'epoca - durante l'epidemia di colera del 1867, dando assistenza ai malati. Contagiato a sua volta dal morbo, si spense serenamente, proprio ad Albano l'11 agosto 1867. Secondo i racconti del tempo, l'epidemia di colera era scoppiata in città da pochi giorni e il cardinale Altieri, non appena avuta la notizia della sua diffusione, aveva lasciato Roma e si era immediatamente recato ad Albano, in mezzo al contagio, per organizzare la macchina dell'assistenza e per prestare egli stesso soccorso e conforto ai contagiati.

Proprio trascorrendo molto tempo a contatto con i malati - o, stando ad altre fonti, per essersi recato al cimitero per verificare il rispetto delle condizioni igieniche minime ed evitare così un ulteriore propagarsi del colera - si ammalò a sua volta, la sera del 10 agosto, e morì nel giro di poche ore, all'età di 62 anni. Nel 1868, il suo corpo fu traslato nella cattedrale di San Pancrazio martire, ad Albano, all'interno del monumento funebre realizzato dallo scultore Ignazio Jacometti.

Giovanni Salsano

IL PROGETTO

Fede e devozione che si tramandano nel corso dei secoli

Si è tenuto venerdì 12 dicembre, presso il museo diocesano di Albano, l'evento di presentazione del progetto «La Madonna di Galloro e le sue case - la Signorina, storia di una devozione popolare tra passato, presente e futuro» sulla festa della Madonna di Galloro di Ariccia, a cura dell'Andos di Albano Laziale, insieme con l'Ufficio diocesano per la pastorale dello sport, tempo libero, turismo e pellegrinaggi, diretto da don Antonio Salimbeni e il patrocinio della Regione Lazio, del Comune di Ariccia e dell'associazione «Storia della Città». Dopo i saluti del direttore del Museo Diocesano Roberto Libera, della presidente dell'Andos, Maria Cristina Filosofi e della consigliera regionale Edy Palazzi, il vescovo di Albano, Vincenzo Viva ha ringraziato gli ideatori del progetto per il loro impegno nel riscoprire la portata storica e culturale, ma anche fortemente evangelizzatrice delle manifestazioni della pietà popolare. Il sindaco di Ariccia, Gianluca Stacoli ha voluto invece testimoniare la devozione degli ariccini alla Madonna di Galloro, mentre don Antonio Salimbeni ha rimarcato la grazia della ricchezza spirituale della festa della Madonna di Galloro che, nata dal cuore della gente, è segno di come la pietà popolare sia ancora oggi veicolo modernissimo di evangelizzazione e testimonianza di una comunità movimento. Alla presentazione sono intervenuti anche Stefania Ricci, curatrice del progetto, la professoressa Paola Ghigo, Francesco Petrucci, curatore di Palazzo Chigi ad Ariccia, e Clemente Marigliani.

Il progetto si svilupperà nel corso del 2026 attraverso un articolato programma di eventi - conferenze, mostre, podcast - che coinvolgeranno esperti in diversi ambiti tematici, con l'obiettivo di valorizzare e attualizzare una delle più radicate espressioni di pietà popolare, riscoprendone lo spirito originario di fede e proiettandone i contenuti nel contesto socioculturale contemporaneo. Sostengono l'iniziativa, anche la Confraternita della Madonna di Galloro, l'associazione «Amici del Santuario» e don Kenneth Meneses, parroco di Santa Maria di Galloro.

Alessandro Paone



VITA CONSACRATA

Una festa da vivere e celebrare nel desiderio di vedere Gesù

Una lettera alle comunità religiose della diocesi di Albano, per vivere in comunione il prossimo Natale. L'ha scritta, sul tema «Il desiderio di vederti», il Vicario episcopale per la Vita consacrata, don Gian Franco Poli: «Non il desiderio confuso del mondo - scrive don Gian Franco Poli - ma quel desiderio puro, biblico, che attraversa la storia della salvezza e la nostra storia personale: "Il tuo volto, Signore, io cerco". Due principi agostiniani, sono preziosi per l'imminente Natale: "La nostra vita è una ginnastica del desiderio" e "quanto più il desiderio dilata il nostro cuore, tanto più diventiamo capaci di accogliere Dio. Ad accendere in noi il desiderio contribuiscono la Sacra Scrittura, l'assemblea del popolo, la celebrazione dei misteri, il canto delle lodi a Dio, la nostra stessa predicazione". Per don Gian Franco Poli, Natale non è soltanto il racconto della nascita di un bambino: «È il mistero - aggiunge - di un Dio che vuole essere visto, che non sopporta di restare lontano, che sceglie la via umile della carne per raggiungerci. A Natale accade qualcosa di sconvolgente: Dio stesso vive il desiderio di farsi vicino, di essere riconosciuto, di entrare nel nostro sguardo e nella nostra vita. Non siamo noi a iniziare il cammino verso di Lui; è Lui che muove verso di noi».

Uniti nel dialogo per costruire un futuro di pace

Si è svolta giovedì 11 dicembre la tavola interreligiosa promossa dalla diocesi di Albano e dal Centro di alta formazione Laudato si' per l'Hallelujah Film Festival

Pace, amicizia, incontro e condivisione sono stati i temi che hanno accompagnato, giovedì 11 dicembre, presso la sala consiliare del Comune di Albano laziale, la tavola interreligiosa sul tema «Comunicare la pace», promossa dalla diocesi di Albano in occasione dell'Hallelujah Film Festival - Simposio Internazionale per la Pace, in sinergia con il Centro di alta formazione Laudato si' delle Ville Pontificie di Castel Gandolfo.

All'evento hanno preso parte i rappresentanti delle diverse tradizioni religiose presenti sul territorio diocesano: chiese cristiane, comunità sikh, islamiche e bahá'í che, dopo i saluti del Commissario straordinario del Comune di Albano, Filippo Santarelli e del cardinale Fabio Baggio, hanno proposto le diverse prospettive

sul tema, evidenziando la profonda unità di contenuto pur nella diversità di appartenenza. Don Alessandro Saputo, vicario episcopale per il Coordinamento della pastorale e la formazione permanente del clero, ha introdotto la conferenza ricordando che «La pace non è solo un sogno lontano, ma una possibilità concreta per aprire un futuro di armonia». Proprio questo è lo sfondo per comprendere e sul quale è innestato il lavoro congiunto delle diverse tradizioni religiose nel qui e ora del territorio. «Comunicare la pace - ha affermato il direttore dell'ufficio diocesano per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso, Massimo de Magistris - non è una pia intenzione per anime ingenui, ma bisogna costruirla con i fatti, partendo dalle questioni concrete che interpellano quoti-

dianamente le nostre comunità, favorendo la semplicità di incontri basati sulla fiducia reciproca e la genuinità delle relazioni». Don Giuliano Savina, direttore dell'ufficio per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso della Cei, ha ribadito la necessità per le religioni di «Abitare lo spazio pubblico sempre più convintamente, pensando nuove traiettorie per generare sinergie e abbandonando ogni autoreferenzialità e ogni relegazione delle religioni a fenomeni di nicchia».

Nelle conclusioni, affidate al vescovo Vincenzo Viva, si è ricordata l'urgenza di essere ciascuno testimone credibile della propria tradizione al servizio del bene comune per favorire quella convivenza pacifica oggi quanto mai auspicabile. L'incontro è terminato con la condivisione di un

pasto fraterno, grazie all'ospitalità del parroco della cattedrale, monsignor Giovanni Masella.

La prima edizione dell'Hallelujah Film Festival 2025 - Simposio Internazionale della Pace, un evento culturale che unisce arte, cinema e parola al servizio di un obiettivo universale come la pace, si è svolto dal 6 al 13 dicembre, tra Castel Gandolfo, il Borgo Laudato si' e Albano laziale, con gli obiettivi di utilizzare il cinema come linguaggio universale per raccontare la pace, i diritti umani, la memoria storica, favorire un dialogo interculturale, interreligioso e intergenerazionale, coinvolgere attivamente le nuove generazioni e creare un'occasione di riflessione collettiva e azione concreta per la costruzione di un futuro più giusto.

Marcella Costagliola